

# LANDINO (LANDINI) FRANCESCO

**Compositore ed organista italiano**

**(Fiesole 1325 - Firenze 2 IX 1397)**



Figlio di un pittore, cieco fin dalla fanciullezza, divenne abilissimo cantore e sonatore di vari strumenti, ma soprattutto eccellente organista.

Fu anche organaro ed ideò uno strumento a corde, la *serena serenarum*.

Ricercato dai circoli aristocratici e letterari fiorentini per la sua abilità di improvvisatore, ma anche per le sue doti di poeta e narratore, fu amico di F. Sacchetti e di C. Salutati.

Visse forse per qualche tempo nell'Italia del nord ed a Venezia dove fu, secondo il cronista F. Villani, coronato poeta.

Le sue composizioni furono largamente note anche fuori Firenze, soprattutto nell'Italia settentrionale. Era noto anche come teorico di musica, come studioso di retorica e dialettica, come autore di versi in volgare ed in latino.

Scrisse egli stesso molti dei testi da lui musicati. Fu sepolto in San Lorenzo a Firenze.

La fonte più antica per le Opere in Landino è il Cod. *Panciaticchiano* 26 della Biblioteca nazionale di Firenze (scritta fra il 1380 ed il 1388).

Il manoscritto che contiene il più grande numero delle sue Opere (12 *Madrigali*, 1 *Caccia* e 132 *Ballate*) è il Cod. *Squarcialupi* (scritto probabilmente fra il 1415 ed il 1420).



Le Opere in Landino si possono suddividere in tre gruppi:

**a)** - Opere di stile norditaliano del secondo terzo del XIV sec. soprattutto *Madrigali* a 2 voci. A questo gruppo, che arriverà presumibilmente fino al 1370 ca., appartengono anche alcune delle prime *Ballate*, che, stilisticamente, si avvicinano al *Madrigale*;

**b)** - Opere di influsso stilistico francese: quasi esclusivamente *Ballate* a 2 e 3 voci, in cui sono provvisti del testo solo il superius. o, nei pezzi a 3 voci, superius e tenor..

Brevità dei temi ed andamento ritmico nervoso (sincopati!) sono i tratti essenziali di queste composizioni, collocabili tra il 1370 ed il 1380-1385;

**c)** - Opere forse anteriori al 1380-1385: soprattutto *Ballate* a 3 voci, che, col loro superius marcatamente melodico e la loro sensuale sonorità, rappresentano una sintesi matura di elementi fisici francesi ed italiani.

Così mentre come madrigalistica può essere piuttosto considerato un epigono, nelle *Ballate*, Landino raggiunge un nuovo equilibrio fra la tecnica polifonica e la libertà lirica della *Ballata* monodica, che prelude già alla *Canzone* del Quattrocento.

Per questo, probabilmente, la sua produzione fu tanto popolare.

Comunque egli riuscì meglio di ogni altro ad accostare il mondo dell'umanesimo trecentesco alla polifonia.